

Al Senato il voto sulla manovra '90

Da domani per due settimane la discussione sulla legge di bilancio per il 1990: in aula verranno illustrate due contrapposte strategie di politica economica. I punti di scontro e le proposte di Pci e Sinistra indipendente

Finanziaria contro Finanziaria

La battaglia tra pentapartito e governo ombra

Pensioni «Si è fatto solo un primo passo»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non è stata senza risultati la battaglia dell'opposizione (comunisti in prima fila) e dei sindacati confederali per strappare maggiori stanziamenti alla Finanziaria '90 da destinare alle pensioni. Mercoledì scorso il governo è stato costretto a presentare alla Commissione Bilancio del Senato un emendamento che aumentava di duecento miliardi i fondi per tentare una sistemazione delle pensioni cosiddette d'annata: grosso modo, quelle precedenti a leggi che hanno migliorato il calcolo delle pensioni in base alla retribuzione, il collegamento dei trattamenti all'evoluzione dei salari, l'adeguamento al costo della vita. Restano i 500 miliardi da spendere l'anno prossimo, ma per il '91 si passa da mille a 2.000 miliardi, per il '92 da duemila a tremila. Il Pci ha proposto rispettivamente 1.200, 2.000, 4.000 miliardi. In tutto lo Stato si impegna quindi per 5.500 miliardi nel triennio (invece di 3.500), e a fine ciclo i pensionati del caso ce ne spartiranno 3.000 «a regime», come si dice.

Impossibile dire quanto toccherà a ciascuno perché non si conoscono i criteri precisi di erogazione: il concordato del decreto di attuazione. Invece, ciascun pensionato, privato e pubblico, praticamente a caso a sé. Comunicheranno i criteri si può individuare la fascia degli aventi diritto. La spesa degli interessi all'interno degli oltre 15 milioni di cittadini che ricevono la pensione. Per il ragioniere dello Stato Andrea Monorchio per sistemare tutti ci vogliono 12 mila miliardi. Fra tre anni saranno quindi a metà strada. Nel sindacato si stanno facendo conti sulle pensioni iniziate prima del luglio '82, quando si è introdotto il nuovo sistema di calcolo che ha indicizzato la retribuzione pensionabile: si tratterebbe di 2.850.000 di persone col trattamento superiore al minimo, da rivalutare in base alla dinamica salariale e al costo della vita. Fra poco, dice Buccì dello Spi-Cgil, avremo i risultati di questa ricerca. Anche l'Inps sta lavorando nella stessa direzione.

Ma sempre di pensioni d'annata si tratta. E gli stanziamenti di Bilancio per la previdenza su cui il battone opposizione e sindacati riguardano un tutte le pensioni che vogliono conservare il loro potere d'acquisto. Proprio per non ripetere la proliferazione di quelle d'annata. I sindacati delle pensionati Cgil-Cisl-Uil (Spi, Fnp, Uilp) rivendicano il miglioramento dell'aggiornamento delle pensioni agli aumenti salariali applicando per tutti l'intero trattamento. Invece il governo vuol riproporre lo stesso meccanismo dell'anno scorso col quale si è fatto solo un passo avanti. Nel 1989 fruttò un 2,7% in più, ma ciò non si ripeteva nel '90, secondo l'Inps le pensioni crescerebbero dello 0,7%, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha parlato di un aumento dello 0,3%, praticamente nulla.

Inoltre Claudio Pontaccone dello Spi-Cgil spiega che attualmente la percentuale di aumento non si applica sulla indennità integrativa speciale per il pubblico impiego (la contingenza), che è di circa 730 mila lire al mese, per cui si riduce per i pensionati pubblici di quasi la metà. E per quelli privati, dell'Inps ante-1984 non si applica sulle quote fisse, quasi 400 mila lire.

Insomma, una «discriminazione inaccettabile», e per il sindacato la questione aggancio è «di primario valore» per mantenere il valore delle pensioni, dice Pontaccone. Tutto è ora nelle mani del Parlamento, dove molte mozioni si muovono secondo le richieste dei sindacati. In particolare il Pci ha presentato a tempo un suo specifico disegno di legge.

Da domani e fino a venerdì 17 l'aula del Senato avrà un unico impegno: la discussione e la votazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria per il 1990. In tutto, diciassette sedute. Il Pci presenta una relazione di minoranza firmata dal vicepresidente del gruppo, Lucio Libertini. Dieci gli interventi comunisti nella discussione generale. Le prime votazioni giovedì.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Se non ci sarà la guerriglia degli emendamenti (si calcola che le richieste di modifica della legge finanziaria ammontano a circa trecento), da domani, nell'aula del Senato, si fronteggeranno due manovre di politica economica. Quella del governo, sostenuta non senza mugugni ed imbarazzi dalla maggioranza e la controproposta messa a punto dal governo ombra e dai gruppi parlamentari di palazzo Madama del Pci e della Sinistra indipendente.

Si aprirà una sfida - forse senza precedenti - tra il governo e la sinistra d'opposizione. La novità grossa - riconosciuta come tale anche dai banchi del governo e da autorevoli esponenti del pentapartito - quest'anno l'ha riservata il governo ombra e i suoi gruppi parlamentari: assumere come obiettivo della sinistra la riduzione del disavanzo pubblico andando anche al di sotto dei 130.746 miliardi indicati dal governo come il saldo netto da finanziare. Si può fare di più senza ricorrere all'abusata pratica dei balzelli e dei tagli alle spese sociali. Si può fare a patto, però, di mettere mano nel grande mare degli sprechi della finanza pubblica, delle spese non produttive, discrezionali, parassitarie, e anche clientelari. Si può abbassare il saldo netto da finanziare se si scrivono in Finanziaria e in bilancio previsioni d'entrata più realistiche. Complessivamente un'operazione di questo tipo può far scendere il saldo netto da finanziare di 5.000 miliardi di lire, fissandolo a quota 125.608. Se si seguisse questa strada, sarebbe possibile anche una riqualificazione e una redistribuzione delle spese, senza rigorismi a senso unico e senza imporre sacrifici ai soli noti, come i disoccupati ai quali il governo vuol tagliare la già esile indennità. Questa proposta dell'opposizione di sinistra, una volta tanto, ha trovato orecchie attente e non si può escludere che se l'aula deciderà aumenti di spesa (in primo luogo, per i pensionati e i disoccupati, come insiste il Pci) le coperture finanziarie saranno trovate proprio nelle indicazioni dei senatori comunisti e degli indipendenti di sinistra. Sarebbe un successo duplice: sul fronte del rigore finanziario, imposto anche da una situazione della finanza pubblica davvero drammatica, e sul fronte dei bisogni della gente.

Un altro pilastro della controproposta è il fisco. Ne parliamo più diffusamente in questa stessa pagina. Qui basti dire che si tratta di una manovra alternativa e sostitutiva di quella del governo che ha come tratto ispiratore l'equità fiscale.

Risanamento della finanza pubblica, contenimento del disavanzo e dello stock del debito pubblico, giustizia fiscale, riduzione degli sprechi:

Fisco Antievasione, sanità, tasse ecologiche

Un ruolo essenziale, nella manovra economica proposta dal Pci e dalla Sinistra indipendente, hanno le misure per il fisco. La proposta di legge presentata dal Pci e dalla Sinistra indipendente mira a ridurre l'area della evasione e della elusione fiscale, alleggerendo l'onere per il lavoro dipendente, realizzando una più realistica imposizione fiscale.

Pertanto, l'opposizione di sinistra punta, prima di tutto e dopo aver corretto una volta sotto la manovra delle entrate da parte del governo, ad avviare questo processo della riforma dell'imposizione fiscale diretta. Accompagna lo sviluppo di questa iniziativa con una riforma della imposizione diretta che si basa essenzialmente sulla revisione dell'attuale tassazione sugli oli combustibili. È una complessa operazione finalizzata al risparmio energetico e a fini ecologici. Il ricavo della tassazione ecologica è finalizzato allo sviluppo del trasporto pubblico in alternativa al trasporto privato.

Altro punto fondamentale della proposta della sinistra, è la soppressione definitiva dei contributi sanitari a carico delle imprese e dei lavoratori, sostituiti da una imposta sul valore aggiunto d'impresa.

Droga Più stanziamenti per prevenzione e recupero

Gli stanziamenti inizialmente proposti dal governo erano di 163 miliardi nel 1990; 170 nel 1991; 170 nel 1992. Già nella discussione del disegno di legge sulla droga e poi in commissione Bilancio, i senatori comunisti hanno proposto di portare tali stanziamenti rispettivamente a 300, 350 e 350 miliardi. Da parte loro le organizzazioni e le comunità impegnate nel movimento «educare, non punire», hanno insistito sul fatto che una politica di lotta alla tossicodipendenza e di recupero delle vittime della droga ha il suo riscontro vero e proprio soltanto in stanziamenti adeguati da destinare alle strutture sia pubbliche che private. La maggioranza non disperi nei mille rinvii delle attività amministrative. Alla obiezione circa la insufficienza delle somme per tali progetti, il governo ha risposto che altre somme potranno essere utilizzate attingendo dal piano per le strutture ospedaliere. Argomento singolare: ciò che serve, nella lotta alla droga, non sono davvero dei nosocomi!

Disoccupati Così si torna al misero sussidio

ROMA. Dal 1° gennaio chi perde il lavoro con l'indennità che gli darà lo Stato potrà a mala pena prendere un cappuccino. Ma non il «cometto». Il governo ha infatti cancellato nella Finanziaria lo stanziamento di 1.046 miliardi che completa la riforma dell'indennità di disoccupazione avviata nel 1988, portandola al 20% dell'ultima retribuzione. Non essendoci più una lira si perde anche la «stranche» di quest'anno (15%) e quella dell'88 (7,5%), si torna al regime precedente: 800 misere lire al giorno. Il Pci chiede che quei 1.046 vengano rimborsati in bilancio. I sindacati si sono già mobilitati, giovedì 9 saranno in presidio davanti al Parlamento, una settimana dopo manifestazione nazionale a Roma.

Eppure quello stanziamento era previsto dalla Finanziaria '89, accrescendo di 246 miliardi i fondi stanziati per quest'anno. Oltretutto quelle 800 lire al giorno erano state bollate dalla Corte costituzionale. Andreotti ha ignorato il tutto. E si è fatto bello di un accordo del 1986 tra il governo e Cgil-Cisl-Uil con cui si è voluto superare la vergognosa elemosina che colpisce soprattutto il Mezzogiorno.

Reddito minimo Subito i fondi per la nuova legge

ROMA. Diritto al lavoro e rifondazione dello Stato sociale. Ecco che cosa significa la proposta di legge del Pci per creare un sistema di reddito minimo garantito per la formazione e lavoro dei giovani disoccupati anzitutto del Mezzogiorno e delle zone ad alto tasso di disoccupazione. Il Pci chiede alla Finanziaria 6.800 miliardi nel prossimo triennio (1.300, 2.500 e 3.000 nel '90, '91, '92) per assicurare 550 mila lire al mese ai giovani tra i 20 e i 32 anni iscritti alle liste di collocamento con un reddito inferiore a 4 milioni annui. Immigrati compresi. Le necessarie risorse verrebbero anche da risparmi della Difesa, in particolare tagliando sugli investimenti per nuovi sistemi d'arma.

Il reddito minimo garantito è strettamente obbligato al lavoro. Si basa su progetti speciali delle regioni e degli enti locali che potranno attingere a uno specifico fondo dell'Inps. I progetti concretizzeranno gli strumenti per attuare il sistema: recupero della scuola dell'obbligo, formazione professionale, inserimento nel lavoro; integrati da attività di servizio e di utilità collettiva. Insomma, soldi sì, ma non per far nulla.

Stangata sui Comuni: più tasse, meno servizi

La manovra colpisce duramente enti locali e trasporti con pesanti ripercussioni sulla vita dei cittadini. Una serie di nuovi balzelli

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il governo ha smentito se stesso e agli enti locali non ha concesso nemmeno quel che aveva previsto lo scorso anno. Le risorse per il 1990 inserite nelle tabelle del programma triennale sono state decurtate di 2260 miliardi. Una parte di questa somma è stata recuperata attraverso i soliti balzelli a carico dei cittadini. Per esempio 1450

Stato, come ad esempio i ministeri, che spesso hanno gonfiato a dismisura i propri bilanci e con l'altra ne sono stati concessi 2150 rastrellando le tasche dei contribuenti. Restano tuttavia scoperti 110 miliardi ai quali si deve aggiungere il tasso d'inflazione il risultato è dunque di uno scoperto di quasi 500 miliardi per le tesorerie comunali e degli altri enti locali. Anche per gli investimenti c'è una decurtazione. La voce, che già lo scorso anno aveva subito un taglio del 40% viene mantenuta allo stesso valore nominale dell'89, il che equivale ad una diminuzione, in termini reali, del 4,5-5%. Viene confermata l'iciap (anche se modificata con l'ancoraggio a parametri che riguardano il

reddito oltre che la superficie delle aziende) per compensare i tagli di 1800 miliardi dello scorso anno. Per l'autonomia impositiva (a partire dal '91) si rimanda ad apposito disegno di legge collegato alla finanziaria che istituisce l'ICI - l'imposta comunale sugli immobili - e l'ICOP, cioè un'imposta comunale sui servizi comunali. Manca tuttavia ogni riferimento alla compartecipazione degli enti locali al gettito erariale, il solo provvedimento che garantirebbe a Comuni, Province e Regioni una reale autonomia finanziaria. Nella battaglia parlamentare il Pci ha fatto proprie, con apposti emendamenti, le principali richieste avanzate dalle associazioni nazionali delle autonomie, come l'Ancl, l'Upi, l'Unem, la Cispel, l'Ac

Conferenza permanente dei presidenti di Regione. Su tutto pende poi la spinosa questione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici (è previsto un costo complessivo dai 4000 a 5500 miliardi) che attende ancora copertura.

Trasporti. Sul versante dei trasporti i cittadini rischiano di ricevere un'altra clamorosa stangata. I tagli riguardano infatti sia i trasporti urbani sia quelli ferroviari. Proprio sulle ferrovie il Pci ha concentrato l'intervento più sostanzioso, visto che la gestione del commissario straordinario Schimberni ha bloccato ogni forma di investimento, rinunciando persino ai piani di rinnovamento del materiale rotabile. A fronte dei 5000 miliardi previsti dal governo per questa voce, i

comunisti in Parlamento sosterranno la necessità di adeguare lo stanziamento fino a 8000 miliardi. Ci sono poi una serie di provvedimenti di spesa più o meno consistente ma comunque significativi, per i quali il Pci conta di rinasagliare i finanziamenti di altri mille miliardi. Si tratta, per fare qualche esempio, degli incentivi all'uso del gas metano, raddoppio dei progetti integrati, incremento delle piste ciclabili e degli itinerari ciclopedonali, sostegno agli enti locali che puntano a sistemi ferroviari passanti, impianti fissi per interporti, cabotaggio, impianti rapidi di massa. Il Pci chiede anche il ripristino dei 70 miliardi tagliati ai trasporti pubblici locali e dei 450 del fondo nazionale trasporti



Punto per punto, due politiche economiche a confronto

	MANOVRA DEL GOVERNO *			MANOVRA APPROVATA IN COMMISSIONE *			PROPOSTA PCI SINISTRA IND. *		
	1990	1991	1992	1990	1991	1992	1990	1991	1992
RIVALUTAZIONE PENSIONI	500	1.000	2.000	500	2.000	3.000	1.200	2.000	4.000
LOTTA ALLA DROGA	163	170	170	263	270	270	300	350	350
ENTILocali	21.087	21.909	22.828	23.237 ⁽¹⁾	24.059 ⁽¹⁾	24.975 ⁽¹⁾	23.646	24.540	25.440
REDDITO MIN. GARANTITO	-	-	-	-	-	-	254	1.464	1.964
INDENNITÀ DISOCCUPAZ.	-	-	-	-	-	-	1.046	1.036	1.036
GIUSTIZIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Giudice di pace	-	-	-	10	30	30	248	249	249
- Gratuito petrocinio	70	70	70	100	100	100	190	190	190
DIFESA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riduzione servizio di leva - ferma volontaria prolungata - aumento del soldo - obiezione di coscienza	55 ⁽²⁾	55 ⁽²⁾	55 ⁽²⁾	55 ⁽²⁾	55 ⁽²⁾	55 ⁽²⁾	390	804	900

* In miliardi di lire
 1) Gli aumenti degli importi non sono reali: il governo, accogliendo una proposta del Pci per la trasparenza del bilancio, ha inserito in legge finanziaria fondi che voleva riservarli alla discrezionalità della Tesoreria. Il riemergere di queste risorse è però importante per gli enti locali perché garantisce ad essi la certezza delle erogazioni
 2) Solo per la legge per l'obiezione di coscienza.

La tabella e il grafico che pubblichiamo in questa pagina riassumono, a grandi linee, le idee-guida che hanno ispirato il governo ombra e i gruppi comunista e della Sinistra indipendente del Senato nell'elaborazione di una controproposta complessiva alla manovra economico-finanziaria del governo Andreotti. Il punto di partenza è il vincolo di bilancio: la sinistra ha assunto come sfida e scelta propria il contenimento del disavanzo pubblico. Anzi, una rigorosa politica di bilancio e una stima delle entrate più aderente alla realtà e all'andamento dell'economia può portare ad un saldo netto da finanziare di 5.000 miliardi circa inferiore all'obiettivo del governo fissato in 130 mila miliardi. Attraverso una serie di interventi per ridurre ancora il saldo netto da finanziare per il 1990 e attraverso tagli e revisioni di entrate sarà possibile, oltre a ridurre il deficit, liberare risorse per maggiori spese in campo sociale. Un quadro di riferimento complessivo lo si può avere dalla tabella qui accanto, dove abbiamo messo a raffronto alcuni capitoli importanti della manovra economica e gli stanziamenti proposti dal governo con la legge finanziaria, gli stanziamenti dopo l'approvazione dei documenti finanziari da parte della commissione Bilancio e le proposte del Pci e della Sinistra indipendente. Le altre tabelle contemplano le grandezze di bilancio e gli effetti che producono su di esse la manovra governativa e le proposte della sinistra d'opposizione.

LOTTO

44° ESTRAZIONE (4 novembre 1989)

BARI 11 87 37 47 31
 CAGLIARI 55 47 87 25 19
 FIRENZE 80 48 71 53 34
 GENOVA 78 67 68 81 53
 MILANO 84 34 74 55 7
 NAPOLI 10 78 22 19 55
 PALERMO 27 85 81 68 38
 ROMA 17 39 88 64 8
 TORINO 69 3 27 54
 VENEZIA 23 41 80 24 48

NUMERI CICLICI
 > I vecchi giocatori del LOTTO conoscono certamente la teoria del compenso ciclico di Caris (primi decenni del 1900) che si riassume brevemente nel prevedere che un numero ritardato, quando supera le cento estrazioni di assenza prima della sua sortita o contemporaneamente ad essa è probabile o accompagnato da vari altri numeri "fissi" che formano un ciclo compensativo eventuale come punto centrale lo stesso ritardato.

Questi numeri ciclici sono il superiore e l'inferiore dell'elemento ritardato, le singole cifre che lo compongono, i numeri che completano la sua tripla di decine e il suo numero vertebrale.

Ad esempio i numeri ciclici del 24 sono:
 23 - 25 - 2 - 4 - 21
 27 - 42 - 78 - 15

Naturalmente, secondo questa teoria che, per altro, non trova riscontro, se non casualmente, nelle ricerche statistico-matematiche, il numero alla sua uscita dovrebbe concludere il sorteggio degli elementi compensativi.

PREMI ENALOTTO
 ai punti 12 L. 28.048.000
 ai punti 11 L. 1.054.000
 ai punti 10 L. 113.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE

giornale del LOTTO da 20 anni

PER NON GIUCARE A CASO!

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI REGIONALI E PROVINCIALI DI ORGANIZZAZIONE

Venerdì 10 novembre - Ore 9,30
 Direzione Pci

ORGANIZZARE IL NUOVO CORSO:

- Campagna di tesseramento 1990
- Riforma del partito
- Elezioni '90

Conclusioni di Piero Fassino della Segreteria nazionale del Pci

HOTEL NAZIONALE - ORE 9,30 MARTEDÌ 7 NOVEMBRE

INCONTRO-DIBATTITO

FINANZIARIA '90:

- Una moderna politica sociale
- Diritti di cittadinanza
- Risorse e poteri ai Comuni
- Pari opportunità
- Solidarietà e diritti della terza età
- Riduzione delle spese militari

Controproposte delle eletto nelle liste del Pci

Introducono: Ersilia Salvato, Romana Bianchi
 Partecipano: Livia Turco, Anna Sanna
 Carol Beebe Tarantelli, Giglia Tedesco, Isa Ferraguti
 Gruppo Interparlamentare Donne Elette nelle liste del Pci